

«Mercato del lavoro non influenzato dalle migrazioni»

Il bollettino Bce. Secondo la Banca centrale europea l'impatto è limitato: «Per età e livello d'istruzione non competono con i cittadini dei Paesi ospiti»

ROMA
LAURA CAFARO

L'immigrazione ha solo un impatto limitato sul mercato del lavoro dell'Eurozona, dove la ripresa e l'occupazione si consolidano e l'inflazione in rialzo verso l'obiettivo del 2% appare più a portata di mano.

Ma sullo sfondo restano le incognite connesse alle derive protezionistiche, trasvalutazioni competitive pilotate che innescano indesiderate impennate dell'euro, e gli effetti distortivi della riforma fiscale voluta negli Usa da Donald Trump per attrarre investimenti e capitali.

Questi i punti essenziali esaminati dalla Bce nel Bollettino economico in cui - proprio a fronte di alcuni fattori di incertezza - viene riconfermata la necessità di proseguire con le misure di stimolo e politiche monetarie accomodanti. Ma al di là della consueta analisi macroeconomica, questa volta la Bce focalizza l'attenzione sull'imponente fenomeno dei migranti che alimenta spinte populiste e rischia di minare il disegno politico dell'euro. I flussi di immigrazione verso Germania, Italia e Austria sono in aumento, ma «l'impatto sulla forza lavoro finora è rimasto limitato», osserva la Bce spiegando che «gli immigrati hanno un'età media inferiore e un livello di istruzione medio lievemente inferiore rispetto ai cittadini dei Paesi ospiti».

Per di più, «senza i recenti

Milano -2,2%

Torna la paura sui mercati Borse ancora in caduta libera

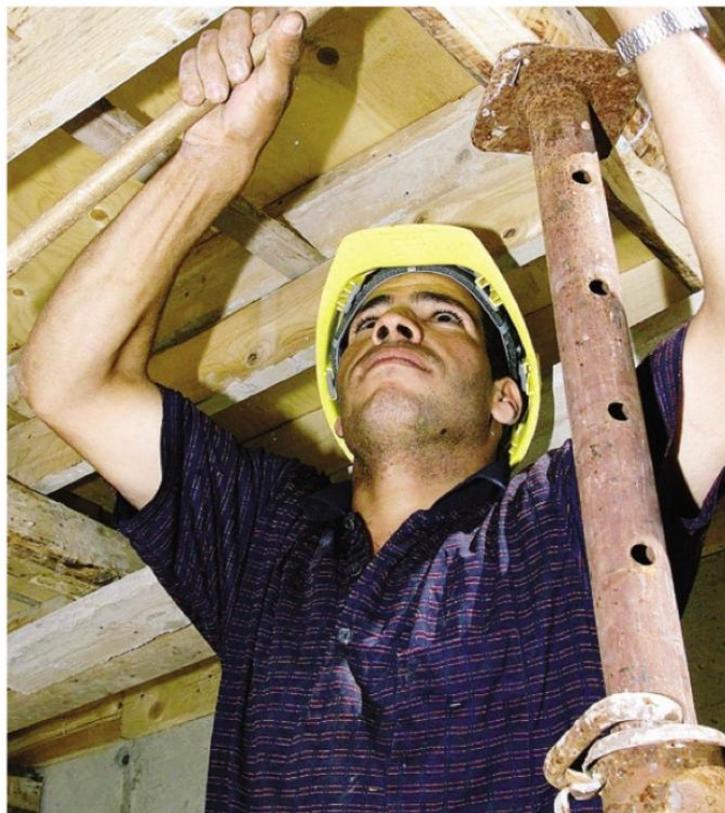
Tornano la volatilità e, soprattutto, le vendite sui mercati di tutto il mondo: male le Borse europee con Francoforte, Milano e Madrid particolarmente deboli, Wall Street passa un'altra giornata in apnea e anche i titoli di Stato accusano forti tensioni, a partire da quelli del Regno Unito dopo che Bank of England ha avvisato di valutare un aumento dei tassi prima del previsto.

Ed è il dossier tassi - che ha avviato la scorsa settimana la forte correzione dei listini finanziari - a tenere ancora banco, con l'aggiunta di altri elementi che hanno ampliato la corrente di vendite, diventata irrefrenabile quando i futures su Wall Street, arrivata in effetti a perdere ben oltre il 2%, si sono fatti molto pesanti. Risultato: Francoforte non ha salutato gli accordi per il governo di grande coalizione con i fuochi d'artificio e anzi ha chiuso in calo del 2,6%, seguita da Piazza Affari e Madrid (-2,2%), con Parigi in ribasso finale di quasi due punti percentuali e Londra di uno e mezzo.

flussi migratori l'aumento dei lavoratori più anziani sarebbe ancor più pronunciato».

La Bce rileva in particolare come stia aumentando la quota di occupati over 55 per effetto delle riforme previdenziali attuate in Paesi come Germania, Francia, Italia e Spagna, che hanno «innalzato l'età pensionabile o hanno reso difficile il prepensionamento, con una conseguente spinta al rialzo sui tassi di partecipazione della popolazione in età avanzata».

Tornando al quadro generale, la Bce non nasconde la preoccupazione per gli effetti della riforma fiscale Usa che «rischia di intensificare la competizione fiscale a livello globale, comportando una possibile erosione delle basi imponibili nei Paesi dell'Ue», con l'Eurozona che risentirà dei «cambiamenti nel panorama fiscale internazionale, le cui conseguenze sono altamente incerte e complesse». Una minaccia cui si associa «la recente volatilità del tasso di cambio» che costituisce «una fonte di incertezza da tenere sotto controllo per le sue possibili implicazioni sulle prospettive a medio termine della stabilità dei prezzi». Ma l'euro forte non preoccupa il presidente della Bundesbank Jens Weidmann perché - ha spiegato a una conferenza a Francoforte - il rafforzamento dell'euro, soprattutto nel cross con il dollaro, non «compromette l'espansione dell'Eurozona».



Msf: 10 mila rifugiati in case occupate e ghetti

In edifici occupati delle città, nei ghetti delle aree rurali, bloccati alla frontiera, a Ventimiglia, Como, Gorizia e Bolzano, senza accesso ai beni essenziali e alle cure mediche di base.

Vivono così migliaia di richiedenti asilo e rifugiati, che pur essendo regolarmente presenti sul territorio italiano, si trovano al di fuori di un sistema di accoglienza: almeno 10 mila, in 47 «insediamenti informali», sono quelle raggiunte tra il 2016 e il 2017, da Medici senza frontiere, che ha poi composto una mappa nel rapporto «Fuori campo». I

siti informali sono per oltre la metà in edifici abbandonati o occupati, luoghi all'aperto (28%), tende (9%), baracche (4%), casolari (4%), container (2%). Undici si trovano nel Lazio, sette in Puglia, sei in Sicilia, cinque in Calabria, altrettanti in Piemonte. Solo il 45% degli insediamenti ha accesso all'acqua e all'elettricità. In un terzo di questi vivono anche bambini piccoli, con meno di 5 anni. In alcuni siti, ci sono anche italiani a condividere le condizioni dei migranti. Presentando il rapporto, il direttore di Msf Italia Gabriele

Eminente, anticipa le domande, chiarendo che l'organizzazione non intende esacerbare i toni e, anzi, vuole sottrarsi alle strumentalizzazioni da campagna elettorale: «L'unica urgenza che spinge Msf è l'urgenza di chi è a contatto diretto con chi vive in una fabbrica fatiscente, in mezzo ai rifiuti, senza energia elettrica e che stasera si riscalderà con qualsiasi cosa di combustibile capiti sotto mano».

Nel suo viaggio tra gli invisibili, Msf ha trovato anche esempi positivi: a Torino un edificio di proprietà dei Missionari della Madonna de la Salette, inizialmente occupato da una ottantina di rifugiati, è stato ristrutturato con fondi privati. Stessa cosa a Cosenza, in due stabili abitati da italiani e migranti.

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT;
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Luaidi m.luaidi@laprovincia.it

Milano Unica ok L'export va forte, seimila operatori

Tessile. Fiducia dopo i risultati positivi della rassegna Botto Poala: «Bene i numeri e i messaggi culturali»

MILANO
SERENA BRIVIO

Positivo e incoraggiante per gli attori del sistema moda il bilancio di Milano Unica: dopo aver fatto registrare un significativo aumento degli espositori (+14%) rispetto a febbraio 2017, la rassegna ha messo a segno anche una soddisfacente crescita delle aziende che hanno varcato gli ingressi di Milano, in totale 5.949.

In particolare sono aumentate quelle estere (+10%) in crescita gli operatori provenienti da Hong Kong (+70%), Federazione Russa (+54,5%), Germania (+50%), Usa (19,7%), Cina (19,6%), Francia (+15%), Turchia (+12%). In leggero calo gli arrivi dal Regno Unito (-5%) e dal Giappone (-6%).

Gli ingressi

Da sottolineare anche l'aumento dei visitatori (+17%), a testimonianza del fatto che il mondo del fashion sta investendo sul salone italiano, inviando un numero maggiore di buyer. «Questa edizione di Milano Unica - il primo commento del presidente Ercole Botto Poala - credo vada ricordata non solo per il numero e la qualità di espositori e di visitatori, ma anche per i messaggi che abbiamo voluto e saputo dare sia per una crescita culturale del nostro comparto, sia per l'avvio di un percorso a sostegno del rafforzamento della

I numeri

Tessitura Settore in ripresa

La tessitura made in Italy (in un'accezione comprensiva di tessitura laniera, cotoniera, liniera, serica e a maglia), secondo le stime elaborate da Sistema Moda Italia, dovrebbe archiviare il 2017 mettendo a segno un'inversione di tendenza.

Dopo un biennio in territorio negativo, infatti, complice il miglioramento del quadro congiunturale, il settore torna interessato da una dinamica positiva, pur moderata, nell'ordine del +1,3%. Il turnover complessivo si porterebbe, pertanto, oltre i 7,9 miliardi di euro. Il fatturato della tessitura copre circa il 15% del fatturato generato dal complesso della filiera Tessile-Moda.

Sul bilancio settoriale incide il recupero delle vendite sia sui mercati internazionali, sia sul mercato interno, principalmente focalizzato su produzioni di capi di alta gamma spesso destinati alla successiva riesportazione. Il valore della produzione risulta caratterizzato da un'evoluzione favorevole, che conduce a prevedere un aumento del +0,7%.

sostenibilità delle nostre produzioni e anche della sua percezione. Un percorso di successo, il cui merito sento di dover condividere, oltre che con il comitato di presidenza, con il compianto Silvio Albini, per il sostegno ricevuto con la sua visione del futuro che ci attende. Milano Unica ha giustamente sempre sostenuto di non voler essere solo un momento commerciale per la promozione dei tessuti e dagli accessori Made in Italy e del miglior Made in Europe, da cui la moda internazionale trae molte delle sue ispirazioni. Questa edizione l'ha ancora una volta dimostrato al meglio. Abbiamo avuto il coraggio di innovare, come da nostra tradizione, e i risultati ce ne hanno dato piena conferma».

Back to school

Il presidente tiene a sottolineare anche il successo del progetto "Back to school" che ha offerto la possibilità a oltre 1000 studenti delle scuole di moda di confrontarsi con l'eccezionale "filosofia" stilistica di Alessandro Sartori, direttore artistico di Zegna.

«L'ottimo risultato di questa edizione non è solo nei numeri, ma risulta confermato dal giudizio positivamente unanime degli espositori e anche dei numerosi buyer con cui mi sono confrontato - dice Massimo Mosiello, direttore generale di Milano Unica - accessori sin dalla prima



Visitatori nei padiglioni di Rho Fiera. Si è chiusa ieri l'edizione numero ventisei della rassegna

■ «Grande lavoro di selezione per assicurare la qualità delle proposte

■ Il più forte aumento di presenze da Hong Kong e Russia

edizione - a monte di questo esito c'è stato un importante lavoro di selezione finalizzato a garantire alti livelli di qualità delle proposte».

Mosiello evidenzia il gradimento di Eyes on Me, lo spazio riservato a 21 fashion graduate che hanno avuto l'occasione di presentare a tante aziende le loro collezioni complete. Adesso il pensiero degli organizzatori dell'expo è già rivolto alla tredicesima edizione di Milano Unica Cina, trasferta che ha l'obiettivo di presidiare quello che è diventato il mercato estero più importante per la tessitura italiana. Da alcune stagioni le iniziative di Unica sono supportate

dal Ministero dello Sviluppo Economico, dall'Agenzia Ice e da Sistema Moda Italia.

Digitale e ambiente

«Il digitale, la sostenibilità, e la partecipazione dei giovani sono temi che Agenzia Ice sostiene con impegno concreto nella sua mission volta all'internazionalizzazione. La crescita nell'economia digitale in particolare, nella quale l'industria italiana, tessile e non solo, presenta dei ritardi sui principali concorrenti è un obiettivo condiviso che porteremo avanti insieme a Milano Unica e all'intero sistema» commenta Michele Scannavini, presidente di Agenzia Ice.



I numeri
Edizione nel segno della crescita
Circa 6.000 il totale
delle aziende visitatrici (+2,4%)
A doppia cifra la crescita
in particolare
delle aziende straniere



Ercole Botto Poala
«Il successo di partecipazione
alla 26ª edizione del Salone del
Tessile e degli Accessori,
corona un'edizione innovativa
di grande qualità all'insegna
della sostenibilità e del digital»



Il calendario
Dal 13 al 15 marzo a Shanghai
Milano Unica Cina
La 27ª edizione si terrà
dal 10 al 12 luglio
sempre nella sede
di Fiera Milano Rho



Alcuni prodotti by Canclini, a Milano Unica con diversi marchi



Il tessuto con l'opera di Marco Grassi

Settimana della moda L'apertura con Moncler

Sfilate. Un programma ricco: 64 eventi e 61 collezioni
Il 20 febbraio il via con il focus sul progetto del brand

MILANO

Quest'anno sarà Moncler ad aprire ufficialmente la settimana della moda di Milano, martedì 20 alle ore 19. Remo Ruffini, presidente e amministratore delegato dell'azienda, svelerà il suo nuovo progetto che si chiama "Moncler Genius Building", fulcro materiale e simbolo del nuovo corso del brand.

Durante la sei giorni "grandi firme", i riflettori accenderanno su 64 show, comprensivi di 3 doppi défilé per un totale di 61 collezioni, che vedono, oltre ai nomi storici, il debutto di Moncler, Tommy Hilfiger, Erika Cavallini e Francesca Liberatore. In questa stagione, inoltre, grande ritorno in calendario per Emilio Pucci.

Nell'arco della settimana di Milano Moda Donna sfileranno anche Lucio Vanotti, Angel Chen, Brognano, Francesca Liberatore e Ujoh grazie al supporto di Camera Nazionale della Moda Italiana.

Altra importante novità di questa edizione è la nuova sede del Fashion Hub di Milano Moda Donna che si sposterà presso lo Spazio Cavallerizza, parte integrante del Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia Leonardo da Vinci, nel cuore pulsante di Milano.

Uno spazio dinamico che accoglierà, oltre ad una sala sfilata, la nuova sala stampa e le collezioni dei brand emergenti presentati dal Fashion Hub Market, giunto alla sesta edizione.

Inoltre, grazie al protocollo d'intesa con il Comune di Milano, la prestigiosa Sala Cariatidi di Palazzo Reale sarà ancora una importante location di Milano Moda Donna; ad essa si aggiun-



Lo store Moncler di via Montenapoleone

Una mostra per celebrare la moda italiana nei saloni di Palazzo Reale

gono il Padiglione Visconti di Via Tortona, 58.

Il calendario è poi ricco di eventi, come la grande mostra "Italiana. L'Italia vista dalla moda 1971-2001". «In questa edizione di febbraio proseguiamo nel percorso di apertura verso il grande pubblico raccontando non solo la filiera italiana del tessile e della moda ma soprattutto il saper fare manifatturiero la creatività del Made In Italy». Così ha commentato l'assessore Cristina Tajani che ha proseguito: «La retrospettiva che ospiteremo a Palazzo Reale è un modo per offrire a tutti gli amanti del bello e del ben fatto una diversa prospettiva per conoscere e scoprire il dialogo fra il sistema della moda, la società italiana e Milano. Un impegno quello del-

l'Amministrazione che continua anche nel valorizzare i giovani talenti ospitando proprio nella Sala delle Cariatidi le creazioni degli stilisti di domani».

«Quest'anno ricorre un anniversario importante: i sessant'anni della nostra associazione, che diventano l'occasione per celebrare l'importanza e il valore della nostra moda, attraverso la mostra "Italiana. L'Italia vista dalla moda 1971-2001" che inaugurerà Milano Moda Donna. Accedere al racconto del recente passato della moda è lo strumento che permette alle nuove generazioni di leggere e comprendere il presente, e anche di disegnare nuove traiettorie e interpretare il futuro» ha dichiarato il presidente di Camera Nazionale della Moda, Carlo Capasa. La Fashion Week potrà essere seguita live sul website milanomoda-donna.it con streaming delle sfilate, video e fotografate delle collezioni, attraverso l'App di CNMI e sui profili social: Instagram (@cameramoda), Facebook, Twitter con aggiornamenti in tempo reale sugli eventi. **S. Br.**

Vetrina d'autore

L'arte che sposa il fashion Seterie Argenti con Grassi

Da sempre appassionata di arte contemporanea e sensibile al connubio arte / moda, Seterie Argenti ha dedicato la vetrina di Milano Unica a Marco Grassi. Un'opera del geniale artista italiano è stata riprodotta con la stampa digitale su tessuto in lurex effetto 3D, quasi a sottolineare la preziosa ricerca che caratterizza la nuova collezione primavera-estate 2019 del-

l'azienda comasca, progettata verso il luxury. «Il forte tratto artistico di Grassi - dice Michele Viganò - lo rendono unico nel suo genere. I suoi soggetti sono delicati e attraenti, le figure femminili energiche e risolte allo stesso tempo. La loro rappresentazione in colori brillanti e alla moda riecheggia il genere della Pop Art, travalicano i confini di questa categoria

artistica». Nei suoi lavori più recenti, Grassi ha abbandonato l'elemento che un tempo era il suo stile e la tecnica del marchio. «I soggetti recenti mostrano meno certezze, che una volta consentivano alle figure di integrarsi pienamente con la complessa trama di colori. Oggi, lo sfondo sul quale sono rappresentati è più decisivo e riflette espressioni facciali dei protagonisti come nel tableau che abbiamo riprodotto. Abbiamo già avuto numerose richieste per il suo utilizzo come foulard od accessorio».

Distretto tessile dal ministro Lodi al corso quadriennale

Formazione

Delegazione comasca ricevuta da Valeria Fedeli Al Setificio la sperimentazione, già 12 iscritti sicuri

Il distretto tessile lariano e il Setificio incassano i complimenti della ministra Valeria Fedeli. Il corso quadriennale di Chimica tessile, nonostante il breve tempo a disposizione ha potuto portare a casa

numeri utili alla partenza. Ma l'apprezzamento è anche per l'impegno delle aziende con la scuola e ogni singolo studente, che verrà adottato e seguito.

Prezioso per il futuro della formazione e il mondo tessile l'incontro con l'esponente del governo Gentiloni. Per i comaschi c'erano il presidente della filiera tessile di Unindustria Como Andrea Taborelli, il presidente onorario della Fondazione Setificio Graziano Brenna e il

preside dell'istituto Roberto Peverelli. Tra i presenti, il vicepresidente di Sistema Moda Italia Paolo Bastianello. Proprio Smi ha previsto oltre 47 mila posti di lavoro nel settore entro il 2021, tra cui 16 mila diplomati. Una necessità che Como vive sulla propria pelle: anche nelle assunzioni degli ultimi mesi, molte delle imprese tessili ha avuto problemi a trovare il candidato. «Il nostro corso quadriennale - osserva Andrea Taborelli - non ha

avuto un numero di iscritti altissimo, cosa prevedibile visto che a gennaio molti avevano già scelto la scuola, ma ci hanno detto che i licei ad esempio hanno fatto più fatica. La ministra si è congratulata per il sostegno annunciato dalle aziende agli alunni e ha raccomandato di seguirlo bene». Soddisfatto anche Graziano Brenna: «Gli iscritti sono attualmente 12 e si può partire, possono crescere se i ragazzi che hanno messo il corso come seconda opzione rivedono la loro decisione. Circa 10, 15 anni fa il corso di Chimica tessile era sparito per l'insulsa decisione di qualche ministro precedente, rimetterlo in carreggiata in tempi così brevi era operazione complicata».



Roberto Peverelli, Andrea Taborelli, Valeria Fedeli e Graziano Brenna

Sale l'occupazione Entro marzo 3mila posti in più

Nuovi assunti. Segnali positivi dal rapporto Excelsior
Nel Comasco il più dinamico è il settore dei servizi
Forte prevalenza dei contratti a tempo determinato

COMO

MARILENA LUALDI

L'inizio dell'anno vede la promessa di quasi 3mila assunzioni in più per Como, 2mila per Lecco.

Una buona novella che passa soprattutto dai servizi, almeno nel caso comasco, ma che trova maggiore stabilità di contratti nell'industria, prima fonte di maggiore occupazione per Lecco. E che premia queste due province più della Lombardia.

Tendenza confermata

Insomma, dopo un 2017 che proprio mercoledì scorso la Camera di commercio di Como confermava con proiezioni positive (35mila assunzioni necessarie alle aziende della provincia, pur con difficoltà di procedere a individuare il candidato nel 40% dei casi), un nuovo capitolo del rapporto Excelsior (con fonti Unioncamere e Anpal) conferma e rafforza la tendenza. Radicata in Lombardia, ma con qualche differenziazione nelle province.

Nella regione, in effetti, tra gennaio e marzo 2018 la proiezione di assunzioni raggiunge quota 269.660, il che significa

L'indagine conferma dinamismo della meccanica e crisi del tessile

una variazione di 48.620 (rispetto al trimestre dicembre-febbraio, di cui 20.200 in più per l'industria e 28.420 per i servizi) e del 22%. A Como si è passati da 9.190 a 12.070, un incremento del 31%. L'aumento rispetto ai tre mesi della rilevazione precedente è di 2.880 unità, con il netto predominio dell'industria (1.850) contro l'industria (1.030).

Ugualmente percentuale di crescita a Lecco, con 1.910 posti in più: si è passati da 6.120 a 8.030. Qui però l'equilibrio è ribaltato, come già nelle precedenti analisi. L'industria mantiene il primato di rafforzamento delle assunzioni, con 1.190 casi contro i 720 dei servizi.

Ancora una volta ci si imbatte nel match tra meccanica e tessile. La prima sta andando meglio e sta dunque procedendo con maggiore fiducia al reperimento del personale: Lecco ne trae giovamento, anche in questa analisi (come in quelle della cassa integrazione in calo). A Como è il turismo a far prendere fiato, mentre le aziende tessili assumono, ma con maggiore prudenza.

Quest'ultimo aspetto si osserva in un ulteriore dato preso in esame. Assottigliare la Uil del Lario con il segretario Salvatore Monteduro: «Fanno ben sperare i dati dello studio Excelsior per l'inizio del nuovo anno, anche se il contratto a tempo determinato è quello maggiormente prediletto dalle aziende, con una differen-

ziazione nei singoli settori, l'industria predilige il contratto a tempo indeterminato». Anche se in modo meno marcato rispetto al passato.

Dentro i contratti

In effetti, il fenomeno già viene analizzato per la Lombardia così: su 269.660 assunzioni nel trimestre gennaio-marzo è previsto il 39% di contratti a tempo indeterminato, 49% determinato. A Como - ecco la prova ulteriore della maggiore preoccupazione diffusa, che induce a scelte più caute, non solo motivata insomma dalla stagionalità - è previsto il 30,9% di contratti a tempo indeterminato, 52,4% determinato. A Lecco - ecco la prova ulteriore della maggiore preoccupazione diffusa, che induce a scelte più caute, non solo motivata insomma dalla stagionalità - è previsto il 30,9% di contratti a tempo indeterminato, 52,4% determinato.

Ancora, Lecco vede un 38,3% di contratti a tempo indeterminato, 51,1% determinato.

Ad esempio, in Lombardia l'industria manifatturiera ha il contratto a tempo indeterminato al 48%. Come al 44%, Lecco addirittura al 51,9%, quindi per più della metà. Un esempio tangibile del diverso andamento e della diversa atmosfera di conseguenza che regna nei rispettivi distretti.

Da notare però che in terra comasca il turismo è quello che ossa più: il 20% di assunzioni con questa caratteristica, contro il 17% regionale e il 7% lecchese. I servizi (più quelli alle persone, va detto, che quelli alle imprese) e il commercio, ma anche le costruzioni, puntano invece di più sul tempo determinato.

Le domande di lavoro nel primo trimestre 2018



Turismo e commercio Bene l'apprendistato

Anche l'apprendistato dà segnali interessanti nell'ambito dell'indagine Excelsior sul fabbisogno dei primi tre mesi del 2018. In Lombardia, caratterizza l'8% dei contratti auspicati in questo debutto dell'anno e Lecco è poco sotto, con il 7%. La provincia di Como invece si ritaglia un 10%.

Questo tipo di assunzione nella nostra regione vede la presenza più alta nel turismo e nell'industria a parimerito, all'11%. Appena sotto, al 10%, le costruzioni. Compare poi l'8% per il commercio, i servizi vi fanno meno ricorso: dal 4% di quelli per le persone al 6% di quelli per le imprese.

Come ha una panoramica in



Cresce la grande distribuzione

parte diversa. Gli apprendisti sono prediletti nel turismo, al 14,4%. Quindi nelle costruzioni a 13,5%. L'industria è terza, con il 12,6%, il commercio al 10,8%. Media rispettata invece per i servizi. E si cambia ancora spostandosi a Lecco. Qui l'apprendistato è preferito dal commercio, a quota 12%. Segue il turismo, al 10,9%, quindi a ridosso le costruzioni (10,2%). L'industria manifatturiera vi fa ricorso per la metà rispetto ai comaschi: solo il 6,9%. Per i servizi questo tipo di assunzione è ancora più ridotta rispetto alla media lombarda. Per altri tipi di contratti, la percentuale regionale è ferma al 4, quella lecchese al 3, la comasca invece al 7%. La quota più alta è nel turismo: al 27% per Como, 24% per Lecco, mentre in Lombardia è al 20%. I comaschi hanno l'unica presenza della voce "altri contratti" per l'industria, all'1%.

Immobili, nuove regole antiriciclaggio

Confcommercio
Ieri l'incontro organizzato da Fimaa per la formazione degli agenti immobiliari



Mirko Bargolini

Antiriciclaggio, si cambia. Sono stati presentati ieri, nella sede di Confcommercio Como, i nuovi adempimenti in materia di antiriciclaggio che gli agenti immobiliari dovranno seguire nell'esercizio della loro professione.

A organizzare l'incontro con gli addetti ai lavori, Fimaa Como, l'Associazione comasca degli agenti immobiliari della provincia di Como, aderente a Confcommercio. Tra le novità importanti illustrate da Daniele Mammani, consulente legale nazionale Fimaa, la cancellazione dell'obbligo di registrazione dei clienti nel registro unico e la nuova modulistica per la raccolta dei dati.

L'obiettivo della normativa antiriciclaggio - ora divenuta anche norma antiterrorismo - è quello di raccogliere segnalazioni, grazie a chi opera, tra gli altri, nel settore immobiliare, bancario, finanziario, su operazioni e clienti verso i quali si nutrano sospetti di utilizzo di denaro proveniente da azioni

illecite o finanziamenti al terrorismo. Gli obblighi ai quali gli operatori devono attenersi, in tal senso, sono l'adeguata verifica della clientela, la conservazione di documenti, dati e informazioni, e la segnalazione di operazioni sospette che riguardano, per gli agenti immobiliari, le operazioni dai 15mila euro in su, sia per quanto riguarda le compravendite immobiliari che per i contratti di affitto. A differenza della normativa precedente, l'operatore che segnala un'attività sospetta non è obbligato a interrompere l'operazione. Questo avviene solo successivamente e solo nel caso in cui le autorità competenti abbiano accertato l'illecito. Gli agenti immobiliari, secondo la normativa, sono chiamati a identificare il cliente, andando a individuare i titolari effettivi dell'attività legata all'operazione che stanno intraprendendo, nel caso in cui il cliente

sia un delegato o un legale rappresentante di una società. Il cliente, una volta firmato il modulo di richiesta dati, è responsabile di quanto dichiarato. La nuova normativa, che permette di segnalare attività sospette senza interrompere l'operazione, dovrebbe aumentare il numero di segnalazioni da parte degli agenti immobiliari, raggiungendo l'obiettivo di maggior controllo sulle operazioni. Soddisfazione per l'iniziativa di ieri da parte del presidente di Fimaa Como, Mirko Bargolini: «Il 2018 sarà un anno ricco di formazione per gli associati. Questo è il primo incontro di un premiante percorso formativo/informativo rivolto agli operatori del settore che vogliono fare dell'alta professionalità il proprio biglietto da visita. Ogni anno ci sono modifiche e nuove verifiche. Serve restare sempre aggiornati».

Elena Roda

Gabel, due ore di sciopero per il premio di risultato

La vertenza
Protesta sindacale il 14 febbraio
Presidio allo stabilimento di Rovellasca

Protesta dei 400 lavoratori di Gabel, gruppo tessile specializzato nell'arredo casa. Un brand storico che proprio lo scorso anno ha festeggiato i sessant'anni di attività. I sindacati hanno indetto uno sciopero di due ore il 14 febbraio con iniziative nei circa 40 punti vendita, nel sito di Buglio, in Valtellina e un presidio presso lo stabilimento di Rovellasca.

Oggi - si legge in una nota di Filetem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil - non si intravedono iniziative di risanamento concrete e strutturali, nonostante i piani industriali presentati al ministero del Lavoro e la ristrutturazione avviata nel 2013

che ha previsto la chiusura del sito di Mornago, noto per il marchio e la produzione di coperte Somma, dello stabilimento di Rivanazzano e la parziale dismissione di uno dei due siti di Rovellasca con un massiccio ricorso alla cassa integrazione straordinaria e ordinaria, nonché la riduzione di circa un centinaio di lavoratori.

A far esplodere i timori dei dipendenti è stato peraltro il rifiuto del confronto per il rinnovo dell'accordo quadro sul premio variabile, collegato ai risultati, che vale solo lo 0,4% del fatturato. «Riteniamo la società in forte ritardo sul piano di sviluppo, sugli impegni presi e sul piano di ristrutturazione fondato su importanti interventi nella ricerca e sviluppo di nuovi prodotti» aggiungono i rappresentanti sindacali.

L'azienda per parte sua, ieri, ha preferito non intervenire sulla protesta.

Camere di commercio, c'è la svolta In arrivo il decreto per la fusione

Como-Lecco. Il Consiglio dei ministri ha autorizzato l'intervento del ministro Calenda Comunicazione ufficiale di Unioncamere, l'obiettivo è chiudere tutto entro settembre

Il via libera

Primo passo formale per far ripartire il progetto dopo lo stop della Corte Costituzionale

La fusione delle Camere di commercio di Como e Lecco si sblocca: ieri il Consiglio dei ministri ha autorizzato il ministro Carlo Calenda ad adottare il decreto di riordino. Dopo che ciò avverrà, la procedura potrà così ripartire e quest'anno nascerà il nuovo ente, con 90mila imprese.

Ultimi sviluppi

Non proprio un colpo di scena, ma è pur vero che negli ultimi giorni l'incertezza era cresciuta, lasciando spazio a timori e dubbi. Ormai vaccinati alle sorprese, dopo lo stop della Corte costituzionale lo scorso dicembre, c'era molta attenzione sulle date del Consiglio dei ministri. La sentenza della Consulta aveva imposto il "fermi tutti", perché non si era tentata un'intesa con la Conferenza Stato Regioni: la si era solo informata. Quindi bisognava riunirsi e provare a rag-

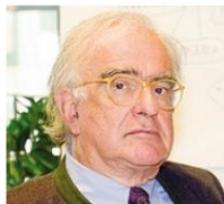
giungere l'accordo. Una doccia fredda più che altro perché le due Camere comasca e lecchese erano già a buon punto.

Invece gennaio è stato un mese ricco di attesa, con qualche timore anche di aver lavorato davvero per niente. Nella riunione del giorno 11 le parti avevano mantenuto le loro idee in materia (il ricorso accolto dalla Consulta era di quattro Regioni fra cui la Lombardia). Ma la coordinatrice della commissione Attività produttive della Conferenza delle Regioni Manuela Bora aveva rassicurato uscendo: la riforma sarebbe diventata operativa entro la fine di gennaio. Bastava che il Consiglio dei ministri autorizzasse il ministro Calenda a procedere con il decreto (quello contestato, era stato da lui emesso l'8 agosto).

Solo che il Consiglio dei ministri tardava a riunirsi e nei giorni scorsi era girata sì la data dell'8 febbraio, ma anche con paura al seguito: che ci fosse una spaccatura su questo tema. La riforma camerale in effetti ha contentato molti; tra le zone dove c'era maggiore tensione la Sicilia, peraltro in Friuli un ricorso al Tar



A Lariofiere l'assemblea tra le due Camere di commercio



Ambrogio Taborelli



Daniele Riva

I numeri

90mila imprese

La Camera di Commercio che nasce dalla fusione dei due enti di Lecco e Como avrà la forza di 90mila aziende iscritte per un patrimonio che (sempre che la politica decida di lasciarlo "in casa" agli enti) toccherà i 54 milioni di euro, visto che quello di Lecco ammonta a 22 milioni e quello comasco a 32. Due anni fa il decreto di riforma della pubblica amministrazione ha fissato l'obbligo di ridurre, tramite accorpamenti, le Camere di Commercio italiane, dimezzandone i diritti annuali (le somme versate dalle aziende iscritte) e tagliando del 30% il numero di consiglieri, con gratuità degli incarichi. L'accorpamento si estende alle aziende speciali con compiti simili, mentre i mandati di Governo camerale non potranno essere più di due e per un massimo complessivo di 10 anni.

ha tenuto sulla corda fino all'ultimo e la stessa Lombardia voleva l'autonomia di Pavia.

Sotto elezioni, prendere decisioni che possono creare malumore (ovvero far perdere voti) è delicato.

La decisione presa

Ieri il punto neanche compariva all'ordine del giorno. Poi Unioncamere ha diffuso una nota agli enti dei territori e lo stesso Consiglio dei ministri annunciava la decisione: «Con deliberazione motivata, a norma del medesimo decreto legislativo n.281/97 autorizza il ministro dello Sviluppo economico ad adottare il decreto recante "Riduzione del numero delle Camere di commercio mediante accorpamento, razionalizzazione delle sedi e del personale". Niente di più, se non una conferma dello scopo: «L'adozione del provvedimento è necessaria ai fini dell'ottimizzazione e del raggiungimento di maggiori livelli di efficienza delle Camere di commercio». Gli enti diventeranno 60.

«Habemus Papam! - ha esclamato il presidente dell'ente comasco Ambrogio Taborelli - Il Consiglio ha autorizzato Calenda che ora può procedere. Certo, dispiace per il tempo perduto». Rammarico espresso nei giorni scorsi anche dal suo collega lecchese Daniele Riva, che ieri ha commentato: «Bisogna sempre guardare avanti, ci mettiamo a lavorare». Ora si vedrà quando sarà pronto il decreto, anche con i termini di tempo. Si dovranno raccogliere i dati del 2017, non più del 2016, quindi l'idea era che l'aggregazione potesse andare in porto a settembre. **M. Lusa.**

Popolare Sondrio, utile a 159 milioni

Approvati i dati preliminari 2017. L'incremento è del 61,47% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Raccolta complessiva in rialzo del 4,09% a 63,08 miliardi, mentre il margine di interesse è salito del 3,3%

SONDRIO
LUCA BEGALLI

Quando la Banca Popolare di Sondrio si "sbilancia", parlando di «particolare soddisfazione», vuole dire che quel risultato è da sottolineare con la penna stilografica e da annoverare tra quelli che saranno ricordati e conservati a futura memoria. La Bps del consigliere delegato e direttore generale Mario Alberto Pedranzini e del presidente Francesco Venosta ha infatti registrato nel 2017 un utile netto di 159,21 milioni, risultato della sola attività ordinaria, con un incremento del 61,47% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Contributi straordinari

Il risultato sarebbe ammontato a circa 184 milioni in assenza dei contributi straordinari legati alla stabilizzazione del sistema bancario, pari, al lordo dell'effetto fiscale, a 36,92 milioni. A tali oneri, in massima parte riconducibili alla svalutazione delle quote detenute nel Fondo Atlante, si aggiungono quelli ordinari con medesima finalità pari a 19,09 milioni.

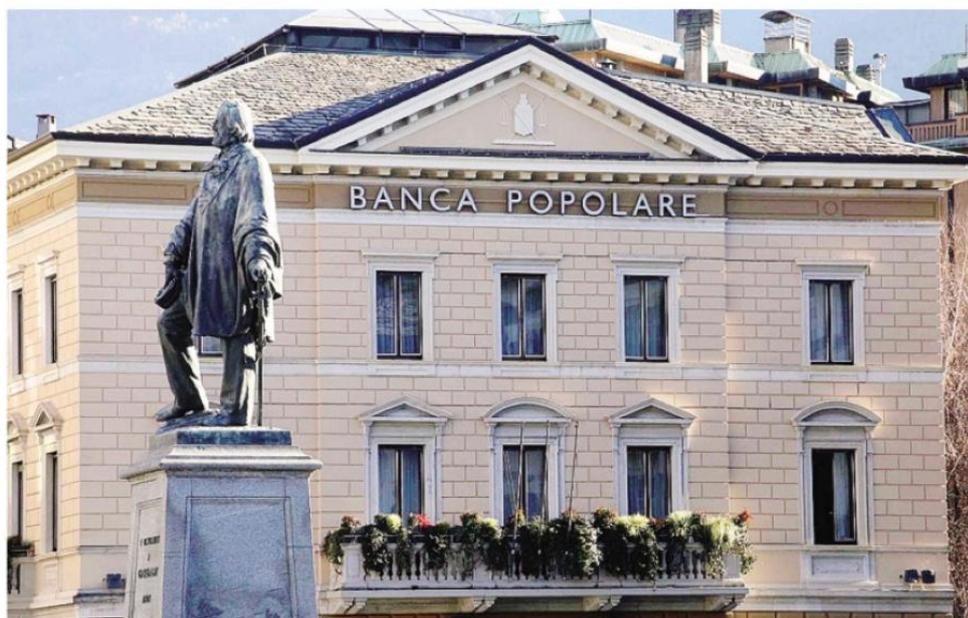
I ratios patrimoniali, strumenti per consentire di esprimere valutazioni sintetiche in merito alla redditività, alla solidità patrimoniale e alla solvibilità della gestione aziendale, sono in crescita e largamente superiori ai requisiti normativi: il Cet1 Ratio è in rialzo all'11,6% (era all'11,07%), il Total Capital Ratio al 13,66% (era al 13,55%). Il Texas Ratio, ossia il rapporto tra crediti deteriorati e patrimonio netto tangibile, è migliorato dal 93,47 al 77,99%. Continuando a esaminare i dati preliminari al 31 dicembre 2017, approvati ieri dal Consiglio di amministrazione, la raccolta diretta segna 31.634 mi-

lioni, più 2,26% sul 31 dicembre 2016. La raccolta indiretta si attesta, ai valori di mercato, a 30.119 milioni, più 6,02% sul 31 dicembre 2016, quella assicurativa somma 1.336 milioni, più 5,50% sul 31 dicembre 2016. La raccolta complessiva da clientela si posiziona quindi a 63.089 milioni, più 4,09% sul 31 dicembre 2016, mentre il margine di interesse è salito del 3,3% a 490 milioni di euro.

Erogazioni a famiglie e imprese

Le erogazioni a famiglie e imprese ammontano a oltre 3,2 miliardi. I crediti verso clientela sommano 25.756 milioni, più 1,75% su fine 2016. I crediti deteriorati netti ammontano a 2.071 milioni, meno 13,08%, e costituiscono l'8,04% del totale dei crediti rispetto al 9,41% di fine 2016, con una copertura del 50,99% rispetto al 46,17% del 31 dicembre 2016. Nell'ambito dei crediti deteriorati, le sofferenze nette segnano 780 milioni, più 1,53%, rimanendo stabile al 3,03% l'incidenza sul totale crediti verso clientela. Il grado di copertura delle sofferenze è del 66,12% rispetto al 63,43% del 31 dicembre 2016. Se si tiene conto degli importi passati a conto economico in anni precedenti la copertura di tali crediti si attesta al 75,23%.

Le inadempienze probabili sono pari a 1.161 milioni, meno 12,18%, con un grado di copertura del 34,33% e un'incidenza sul totale crediti del 4,51%, mentre le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate ammontano a 130 milioni, meno 55,58%, con un grado di copertura del 16,30% e un'incidenza sul totale crediti dello 0,50%. «I risultati sono stati conseguiti - commenta la Bps - senza ricorrere a operazioni straordinarie, quali cartolarizzazioni e cessioni di Npl».



La sede della Bps, il risultato sarebbe ammontato a circa 184 milioni in assenza dei fondi straordinari per la stabilizzazione del sistema bancario

«È cresciuto il sostegno alle aziende»

Relativamente alle componenti del conto economico consolidato, raffrontate con le risultanze al 31 dicembre 2016, il margine di interesse segna 489,922 milioni, più 3,30%. «Tale risultato attesta la dinamica attività del Gruppo nel rispondere alle richieste del comparto economico da un lato, nel ricercare nuove opportunità di assistenza verso il diversificato mondo delle aziende meritevoli dall'altro. La finalità di sostegno all'im-

prenditoria ha pure consentito di soddisfare le aspettative della Banca Centrale Europea nel trasferire all'economia produttiva le ingenti risorse messe a disposizione con i Tl-tro (l'acronimo indica le massime iniezioni di liquidità a lungo termine della Bce per sostenere l'economia reale avviate nel settembre 2014 attraverso aste a basso costo con scadenza a quattro anni, ndr)».

È proseguita nel 2017 l'attività di sviluppo territoriale

con l'apertura di 6 nuove filiali: Piacenza agenzia 02, Fidenza (Pr), Milano agenzia 17, Imperia, La Spezia, Venezia. Questa incremento ha visto l'assunzione di nuovi collaboratori. L'organico di Gruppo si è portato a 3.199 unità. La compagine sociale è formata di 175.163 soci. «In conclusione, le confermate redditività e solidità patrimoniale danno conto della capacità del Gruppo Bancario Banca Popolare di Sondrio di perseguire, anche

per il futuro, un virtuoso percorso di crescita, al servizio della clientela e dei territori».

Il bilancio dell'esercizio 2017 verrà esaminato e approvato nella riunione consiliare fissata per il 16 marzo. Si terrà invece il 20 marzo l'attesa riunione della Corte Costituzionale per decidere sui ricorsi contro la riforma delle banche popolari voluta dall'esecutivo Renzi. La Bps, attualmente società cooperativa, aveva congelato la trasformazione in società per azioni in attesa proprio della pronuncia della massima corte sul ricorso presentato al consiglio di Stato.

Università fantasma Coppia comasca arrestata in Ticino

L'inchiesta. La Unipolisi di Lugano ha chiuso i battenti. Centinaia di studenti costretti a interrompere gli studi dopo aver pagato ottomila euro di rette all'anno

Università fantasma in Svizzera, i due fondatori comaschi sono finiti in manette. Le autorità elvetiche hanno arrestato **Vincenzo Amore** e sua moglie **Daniela Prando** (gli arresti risalgono a dicembre, ma se n'è avuta notizia soltanto nelle ultime ore) per appropriazione indebita, truffa e amministrazione infedele aggravata. Erano i deus ex machina dell'Unipolisi, ateneo con sede a Disentis, piccolo Comune del Cantone dei Grigioni. Questo ente per la formazione era specializzato in particolare nei corsi di infermieristica e fisioterapia e non è un caso avesse tanti iscritti italiani, da Milano a Como, nel nostro paese infatti per queste facoltà esiste il numero chiuso, c'è un difficile test d'ingresso da superare. All'improvviso l'Unipolisi è scomparsa nel nulla, lasciando gli studenti senza crediti e riconoscimenti accademici, i telefoni dei docenti e dei referenti dei corsi sono muti, inutile inviare email.

Ottomila euro l'anno

È una beffa, soprattutto per i portafogli e i conti correnti delle famiglie, le rette, tolto il viaggio o l'affitto, arrivavano a superare le 8mila euro all'anno. Vincenzo Amore nel 2016 aveva già aperto un istituto a Chiasso, era il direttore di Ipus, altro ente universitario molto forte in fisioterapia e

infermieristica, almeno fino a quando la Pretura di Mendrisio non aveva messo i sigilli alle porte dell'ateneo. I titoli di studio in realtà erano riconosciuti attraverso lontane università straniere, poco dopo la frontiera venivano organizzate le lezioni, ma le lauree arrivavano da Tirana. Altri istituti per la formazione in passato si sono appoggiati alle università di Sofia o di San Marino, è un sistema per aggirare nella vicina Svizzera il numero chiuso imposto a molte lauree italiane. «Abbiamo fatto ricorso per la revoca del fallimento ai giudici di Lugano - così spiegava Amore nell'ottobre del 2016 - siamo in attesa entro la metà del mese della sentenza. Garantiamo però a tutti il passaggio all'Albanian university. Se le lezioni non

verranno erogate dall'Ipus di Chiasso troveremo una realtà pronta a subentrare».

Molto attivo a Fino Mornasco

Amore è stata definita dagli investigatori italiani "un mago della truffa". Amore, nato ad Amantea (Cosenza), ora domiciliato a Chiasso, per un periodo si è molto impegnato nella Polisportiva Carnini fino a diventare vicepresidente. La squadra delle ginnaste di Fino Mornasco però aveva già preso le distanze due anni fa.

«Mio figlio per colpa di Amore ha perso due anni di studi, venti esami e io non ho mai rivisto 16mila euro di rette - testimonia **Stefania Castelli**, una mamma comasca -. Dopo la chiusura di Ipus sono spariti tutti, abbiamo bussato mille volte a mille porte, nessuno ci ha rimborsato. Quindi abbiamo preferito ricominciare da un ateneo serio come la Ludes di Lugano. Altri compagni di corso però ci sono cascati di nuovo e sono andati nei Grigioni». Alcuni universitari truffati vogliono ora unirsi per chiedere i danni. L'inchiesta a carico dei vertici dell'Unipolisi è condotta dalla procuratrice pubblica **Raffaella Rigamonti**, il procedimento penale è stato avviato anche contro altre persone coinvolte nell'organizzazione dell'ormai ex ateneo svizzero.

S.Bac.

■ **La magistratura di oltre confine ha contestato l'appropriazione indebita e la truffa**

■ **La mamma di uno studente «Mio figlio ha perso due anni e venti esami»**



La sede chiassese di Unipolisi, specializzata nei corsi di infermieristica e fisioterapia



Vincenzo Amore: con la moglie Daniela Prando gestiva l'ateneo ticinese DAL SITO RSI

Assunzioni, Ca' d'Industria smentisce il vicesindaco

Il caso. Il presidente dell'Istituto Auguadro replica all'assessore Locatelli «Il nostro bilancio estraneo ai ritardi lamentati per i Servizi sociali»

Polemica a distanza tra il presidente di Ca' d'Industria **Clemente Auguadro** e il vicesindaco **Alessandra Locatelli**. A mandare su tutte le furie il numero uno dell'istituto di via Brambilla le dichiarazioni del vicesindaco in merito ai problemi di personale dei Servizi sociali di Palazzo Cernezzi, con le assistenti sociali che hanno scritto al sindaco denunciando rischi per la tutela minori a causa delle mancate assunzioni delle psicologhe. Locatelli aveva ammesso problemi di organico «legati al blocco delle assunzioni scattato per il consolidamento del bilancio di Ca' d'Industria, ma adesso la situazione si è risolta ed è già pronto un bando per l'assunzione di tre psicologhe a tempo indeterminato».

Bilancio e ricorso al Tar

Parole che, come detto, hanno scatenato la reazione di Ca' d'Industria. «I ritardi - dice il presidente - sono esclusivi dell'amministrazione comunale, non riconducibili a noi». Poi chiarisce: «È vero che Ca' d'Industria ritiene ed ha ritenuto nei mesi scorsi che vi sia più di un motivo, giuridicamente fondato, per opporsi alla decisione del Comune di Como di includere la Fondazione nel bilancio consolidato». La delibera del Comune è ora al vaglio del tribunale amministrativo, a cui si è rivolta la fondazione. Auguadro ieri ha sottolineato in sintesi che le ragioni che sta portando avanti Ca' d'Industria «non hanno esercitato e non esercitano alcun ruolo ostati-



Il presidente di Ca' d'Industria Clemente Auguadro con gli assessori Elena Negretti e Alessandra Locatelli

■ Botta e risposta sullo stop alle assunzioni per il servizio tutela minori

■ Il vicesindaco: «Nessuna accusa, ma gli effetti di una procedura tecnica»

vo all'adozione del bilancio consolidato» e ribadito la «totale assenza di responsabilità di Ca' d'Industria rispetto ai ritardi del Comune». E da ultimo ha precisato che «le iniziative legali attivate per la salvaguardia delle regioni di Ca' d'Industria sono finalizzate a garantire la prosecuzione e con la necessaria autonomia e nel rispetto dei presupposti fondativi dell'ente che vedono lasciati di tanti privati, in primis Alessandro Volta e delle attività a beneficio delle persone anziane della città».

«Non ho parlato di colpe»

Dal canto suo Locatelli replica dicendo: «Non ho parlato

di colpe, semplicemente non potevamo proseguire con la normale attività di assunzione fintanto che il consiglio non avesse votato il consolidamento». E ancora: «Le psicologhe del servizio tutela hanno operato sempre con incarico professionale negli ultimi anni. Gli uffici avevano predisposto il bando per un concorso a tempo indeterminato, ma non è stato possibile portare ancora a termine il percorso per via del blocco delle assunzioni determinato dalle procedure di consolidamento del bilancio del comune di Como, che si è concluso con la seduta consigliare avvenuta a gennaio».

G. Ron.



Il vescovo Oscar Cantoni benedice un malato all'ospedale Sant'Anna

Giornata del malato Anche il vescovo alla festa del S. Anna

La novità

Il robot chirurgico "Da Vinci" usato in ginecologia e in urologia, resterà in via esclusiva all'ospedale

Lo ha annunciato la direzione strategica durante la cerimonia per la Giornata mondiale del Malato, da quest'anno non sarà più condiviso con l'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo, come è accaduto dalla metà del 2014. L'apparecchiatura, utilizzata dal 2011, rimarrà nel presidio comasco con l'obiettivo di arrivare almeno a 100 interventi l'anno, principalmente in ambito ginecologico e urologico, anche grazie alla collaborazione avviata con la Scuola di medicina dell'Università degli studi dell'Insubria.

Il numero di pazienti che nel 2017 si sono rivolti al Pronto Soccorso dell'ospedale di San Fermo si attesta a 73.226 e resta sostanzialmente stabile. Rispetto al 2016 sono aumentati gli accessi a maggiore gravità (rossi e gialli): dai 17.615 del 2016 ai 18.571 del 2017 (+956 pari al +5%). Nel dettaglio, i codici rossi sono stati 2.366, i gialli 16.205, i verdi 40.632, gli az-

zurri 8.437, i bianchi 5.586.

Gli utenti per i quali nel 2017 si è reso necessario un ricovero sono stati 11.664 rispetto ai 11.427 del 2016 (+237), pari al +2%. Al Pronto Soccorso si sono rivolti complessivamente 48.734 utenti, a quello ostetrico si sono rivolte 7.083 donne, a quello pediatrico sono stati seguiti 15.212 tra bambini e ragazzi. In termini di utilizzo delle sale operatorie, nel presidio di via Ravona si registra una crescita del 3% degli interventi chirurgici, passati da 9.087 a 9.401 (+314). In particolare, gli interventi programmati crescono di 229 unità (da 6.299 a 6.528, pari al +4%). Quelli effettuati in regime di urgenza sono aumentati del 4%, salendo da 2.788 a 2.873 (+85). Le specialità che più di altro hanno contribuito a questo risultato sono ortopedia, chirurgia plastica, urologia e neurochirurgia. Il Laboratorio di analisi è passato da 2.086.000 a 2.136.000 prestazioni (+2%).

Le celebrazioni sono proseguite con la Santa Messa nella Chiesa dell'ospedale officiata dal Vescovo di Como mons. **Oscar Cantoni** con amministrazione del Sacramento dell'Unzione ad alcuni malati.

I due vigili in carcere scaricati dai Comuni «Saranno licenziati»

Guanzate. Avrebbero preso soldi dai clienti delle lucciole. L'assessore e avvocato Galli: «Possiamo lasciarli a casa» Sono state chieste anche le dimissioni del comandante

GUANZATE

LAURA ATTOLICO

«Licenziamento immediato e risarcimento del danno d'immagine subito dal nostro Comune».

Il sindaco di Fenegrò **Claudio Canobbio** non ha dubbi. Potrebbe essere segnato il futuro dell'agente **Giovanni Castro**, 58 anni, dipendente del Comune di Fenegrò che insieme al sovrintendente **Mario Verdoliva**, 56, dipendente del Comune di Cirimido si trova al carcere del Bassone con l'accusa di aver chiesto il "pizzo" ad un paio di clienti delle prostitute, fermati durante i servizi sulle s.p. del territorio del Corpo di polizia intercomunale di Guanzate.

Pugno duro

Secondo la ricostruzione degli inquirenti il cliente "intimidito" dalla prospettiva di dover pagare una multa salata "concedeva" con gli agenti una più ridotta e salvava la faccia con moglie e figli a cui ricevere il verbale non avrebbe fatto piacere. I due agenti, arrestati l'altro giorno in flagranza di reato dai carabinieri della Compagnia di Co-

mo fuori da un bar di Fenegrò, ora sospesi dal servizio e senza le armi d'ordinanza, potrebbero essere presto licenziati. Ne è convinto il sindaco **Claudio Canobbio**. Stipisce sentirla usare dei toni duri, il primo cittadino di solito così conciliante, non accetta l'onta subita dalla piccola comunità di Fenegrò dove correttezza e onestà sono ancora valori.

«Se saranno confermate le accuse vorrei fosse applicato prima possibile il licenziamento nei confronti dell'agente di Fenegrò. Lo chiedo per i nostri concittadini. Mi sembra la minore sanzione. Tanti non hanno un lavoro e chi ha la fortuna di avere un posto sicuro si comporta così». «Inaccettabile, vergognoso, il Comune è parte lesa. Dobbiamo tutelare l'immagine

Fenegrò vuole anche i danni Galli (Cirimido) «Noi comunque non faremo sconti»

del Comune, dei cittadini e degli amministratori» è ancora più duro l'assessore **Massimiliano Galli** che chiede anche al comandante della polizia intercomunale **Alessandro Casale** di fare un passo indietro: «Ho sentito il comandante. Lo comprendo, si sente tradito. E' una persona corretta. Mi aspetto che dia le dimissioni. Sono quasi certo che farà questo passo».

Procedimento disciplinare

Sul licenziamento dell'agente di Fenegrò, l'assessore Galli non c'è interdependenza fra i due procedimenti, quello penale e quello disciplinare.

In sostanza, non sarebbe necessario attendere la conclusione del procedimento penale perché l'agente possa essere licenziato. Più cauto il sindaco **Ambrogio Galli** di Cirimido, l'altro Comune coinvolto in



Il municipio di Guanzate, al quale fa capo il comando dei vigili



Claudio Canobbio (Fenegrò)



Ambrogio Galli (Cirimido)



Massimiliano Galli (Fenegrò)



Gabriele Pagani (Guanzate)

questa brutta vicenda, che puntualizza: «Attendiamo di vedere le carte, le imputazioni a carico dell'agente. Sia chiaro: non è nostra intenzione fare sconti. Cosa faremo? Lo valuteremo in base alle accuse» conclude il sindaco Galli.

Gabriele Pagani, vicesindaco di Guanzate e delegato alla sicurezza, ha condiviso con i

sindaci degli altri quattro Comuni il difficile momento della polizia intercomunale. «Ci siamo sentiti attraverso il telefono. Nei prossimi giorni ci incontreremo. L'intenzione - dice Pagani - non è certo quella di fare un passo indietro. Vogliamo rilanciare la convenzione con il raddoppio del pattugliamento e l'organico al completo».

Le accuse per gli agenti: non solo concussione C'è anche favoreggiamento della prostituzione

Saranno interrogati questa mattina nel carcere del Bassone i due agenti della polizia locale arrestati dai carabinieri martedì pomeriggio fuori da un bar di Fenegrò.

Rispetto all'altro ieri, alle ore immediatamente successive all'arresto, una nuova contestazione si aggiunge a quella di concussione: secondo la procura (pm **Mariano Fad-**

da), i vigili **Giovanni Castro**, 58 anni, e **Mario Verdoliva**, 56, devono anche rispondere del reato di favoreggiamento della prostituzione.

Questo perché, chiamati a far rispettare un'ordinanza del Comune di Guanzate volta a scoraggiare il fenomeno della "commercializzazione" delle strade comunali, avrebbero dovuto multare sia le prostitu-

te, sia i loro clienti, ma si limitarono a questi ultimi, lasciando le ragazze sistematicamente libere di lavorare, e in definitiva favorendo la loro attività.

La ricostruzione è nota: in due occasioni avrebbero suggerito la scoriatoia di un pagamento "agevolato", poche decine di euro in luogo dei 400 previsti dall'ordinanza. Si paga subito, sull'unghia, e si evita la



Il tribunale di Como

scoccatura di vedersi recapitare a casa un bel verbale, magari al cospetto di moglie e figli. Le indagini erano iniziate lo scorso mese di ottobre, dopo che un cliente di una lucciola al quale la coppia di agenti aveva prospettato la soluzione "alternativa", s'era risolto a denunciare ai carabinieri di Gaggino Faloppio, cui si devono i primi accertamenti, passati anche per l'audizione di un paio di prostitute, preludio agli arresti eseguiti poi dal radiomobile di Como. Questa mattina l'interrogatorio, al termine del quale il giudice deciderà se i due agenti debbano o meno rimanere in carcere.

Il processo all'infermiera È il turno della difesa

Lomazzo

Dall'incidente probatorio spuntano i rapporti tesi tra la madre **Maria Rita Clerici** e **Leonardo Cazzaniga**

Erano tesissimi i rapporti tra **Leonardo Cazzaniga** e **Maria Rita Clerici**, la madre della sua amante, l'infermiera di Lomazzo, **Laura Taroni**.

Non è di certo una novità, ma dal contenuto dell'incidente probatorio della Taroni, andato in scena lo scorso gennaio, questa circostanza è venuta a galla con sempre maggiore forza. **Laura Taroni** e **Leonardo Cazzaniga**, rispetto alla morte della madre di lei, **Maria Rita Clerici**, stanno rispondendo in concorso di omicidio volontario. Che il clima fosse pesante è abbastanza chiaro: «Una volta - ha raccontato lei durante il controesame, rispondendo all'avvocato **Ennio Buffoli** che difende Cazzaniga - lui l'aveva presa alla gola, di solito si spintonavano. Spintonati e presi per la gola. Si spintonavano, si non si davano botte perché va beh mia madre è una donna e lui è un uomo. Anche mia mamma - aveva raccontato in aula la donna - l'aveva spintonato in qualche occasione. Il perché non me lo ricordo, però a un certo punto hanno cominciato a litigare. Lui era in mezzo al corridoio, lei invece di girargli intorno, l'ha spinto. Poi di solito la metteva al muro e gli teneva la gola e poi perché lui è un uomo e ha una forza superiore, rompeva la parete».

Le minacce pare fossero quasi all'ordine del giorno: «Lui - aveva raccontato l'infermiera - più volte le ha detto, se ti trovo tra il chiaro e lo scuro ti riempio di botte, ti spacco la testa. Lei rispondeva che "mi devi trovare bene perché sennò anch'io ti concio". Lui un giorno le aveva detto "Guarda che ti taglio la gola". Un'altra volta, sempre stando al racconto dell'infermiera, **Cazzaniga** avrebbe minacciato la madre di lei dicendo "prima o poi mi passerai sotto le mani", o "Guarda che prima o poi verrò io qui a vivere".

Nel frattempo il procedimento in aula sta proseguendo. Oggi parola alle difese. Il 26 febbraio, invece, sono attese le sentenze rispetto agli imputati che hanno proceduto con rito abbreviato.

P. Vac.

Appalti del Comune «Tutele ai lavoratori che li perdono»

L'iniziativa

Pronta una delibera d'indirizzo per i lavoratori di aziende e cooperative che perdono gli appalti per gestire i servizi

Obiettivo: tutela occupazionale e salariale del personale assunto da società partecipate e da attività concesse in uso dal Comune.

Sarà depositata la settimana prossima la delibera d'indirizzo promossa, al momento, da Civitas insieme al Pd. «Il percorso è cominciato alcuni mesi fa, in sintonia e con il contributo di Cgil, Cisl e Uil - spiega il consigliere di Civitas **Bruno Magatti** -. Per noi ha una forte connotazione politica: del mondo della precarietà del lavoro fa parte chi lavora in aziende e cooperative che gestiscono servizi o utilizzano beni per l'amministrazione comunale. Quando c'è una gara e viene vinta da altri gestori rispetto ai precedenti, qual è la sorte del lavoratore? La delibera punta a tutelare le prerogative occupazionali e salariali: non è possibile che a ogni cambio gestione si riparta da zero. Così si rischia l'anarchia, e a pagare so-



Bruno Magatti (Civitas)

no le persone più deboli. Vogliamo affrontare un certo modo di agire nelle gare e nei bandi, inserendo determinati requisiti».

Il documento sarà depositato a inizio della settimana prossima. Essendo una delibera d'indirizzo, ha bisogno di tre sottoscrittori: al momento le due firme sono dei gruppi Civitas e Pd, ma i promotori sono ottimisti sulla prossima firma e condivisione di Svolta Civica. Per **Patrizia Lissi**, consigliera democratica, lo scopo è «fare in modo che l'amministrazione possa pro-

teggere i lavoratori con un contratto fragile».

Marco Corti, avvocato del lavoro, ha portato l'esempio di quanto accaduto con la gara d'appalto per la fornitura del gas. In quel caso, ha spiegato il legale, si è trovata la soluzione. Ma lo scopo è di evitare sul nascere possibili contenziosi. «Stiamo parlando di servizi pubblici essenziali per i cittadini, pensiamo a chi è impiegato per esempio nel campo dei servizi sociali e dell'educazione, spesso soggetti a cambi di gestione - specifica **Salvatore Monteduro**, segretario Uil del Lario - l'obiettivo è salvaguardare i lavoratori e la professionalità che si portano appresso».

Nello specifico, la delibera chiede agli uffici, nell'ambito dei bandi per la fornitura di servizi da parte del Comune o negli avvisi d'asta per l'affidamento d'immobili destinati ad attività commerciali, di esplicitare fra gli oneri a carico dell'aggiudicatario le «clausole di salvaguardia» per garantire la continuità occupazionale, il mantenimento dei livelli retributivi applicate dal gestore precedente e l'applicazione dei contratti collettivi firmati dai sindacati maggiori. Si parla anche di «responsabilità in solido» fra aggiudicatario e committente. «La delibera va nella giusta direzione - conclude **Giuseppe Augurusa**, responsabile ufficio vertenze Cgil - è antidumping, tiene insieme la qualità dei servizi e la tutela sociale».

A. Qua-

LA PROVINCIA

VENERDI 9 FEBBRAIO 2018

L'allarme per l'ambiente

Scongiurato l'inquinamento Ma proseguono le rilevazioni

Nessun pericolo per la salute, dopo l'esplosione di mercoledì pomeriggio alla ditta Ecosfera. Lo assicura Arpa e Ais Insubria. Dopo le rassicurazioni di Arpa, una ulteriore conferma è arrivata anche da Ais che ieri, in una nota, ha comunicato che le rilevazioni effettuate

da Arpa, già mercoledì e in continuo aggiornamento, non hanno evidenziato presenza di rischi per la salute dei cittadini. Le persone che desiderassero ulteriori informazioni possono rivolgersi al proprio Comune, che riceve indicazioni dalla Prefettura.

La situazione continua comunque a essere tenuta sotto monitoraggio. Mercoledì il Gruppo specialistico dell'Agenzia ha installato un campionatore per il monitoraggio degli impatti dell'incendio sulla qualità dell'aria, che serve per rilevare l'eventuale presenza di

micro inquinanti. Il sindaco, Giampaolo Cusini, mercoledì aveva chiesto e ottenuto che una delle centraline di rilevazione fosse messa per due giorni presso le scuole del paese. Le rilevazioni stanno confermando l'assenza di sostanze tossiche. M.C.E.



La causa dell'esplosione? «Una reazione anomala»

L'azienda. L'Ecosfera è pronta a ripartire, ma sarà necessario attendere. Si prevedono tre settimane di cassa integrazione per una ventina di operai

BULGAROGROSSO

Si cercano le cause della violenta esplosione con successivo incendio, che alle 14 di mercoledì ha seminato il terrore a Bulgarogrosso e nel circondario.

Intanto l'attività è sospesa e lo rimarrà per settimane. Sono in corso indagini - l'impianto è sotto sequestro - per chiarire la causa dello scoppio che ha interessato un serbatoio con evaporatore, in cui si stava compiendo un'abitualissima operazione di distillazione di acetone e acetato di etile. Anche ieri alla Ecosfera i tecnici di Ais del nucleo di Prevenzione e Sicurezza negli ambienti di lavoro hanno effettuato accertamenti, in accordo con la Procura.

gili del fuoco e di tutti gli esterni intervenuti, è stato possibile contenere l'evento accaduto e i relativi danni. Siamo dispiaciuti per i nostri dipendenti rimasti feriti, la gran parte dei quali è stata dimessa, a parte un paio».

Impianti sotto sequestro

Impegno nel mantenere alti standard di sicurezza: «Spendiamo moltissimo in prevenzione e sicurezza - rimarca Barri - Ritengo che questo evento sia stato circoscritto grazie alla presenza di ingenti sistemi di sicurezza che hanno funzionato e, per quanto possibile, hanno evitato la propagazione dell'incendio e feriti gravi. Ci auguriamo in breve di riprendere l'attività».



Linda Barri
di Ecosfera



L'immediato intervento dei vigili del fuoco ha limitato i danni



Laura Pagani



Giovanni Mele

Dubbi sull'incidente

L'azienda conferma massimo impegno nella ricerca delle cause dell'incidente, forse innescata da una reazione chimica anomala. «Stiamo lavorando per accertare le cause dell'incidente», dichiara Linda Barri, amministratore unico di Ecosfera - «Stiamo dando la massima collaborazione a tutti gli enti preposti».

Rispetto al drammatico evento di mercoledì, Barri aggiunge: «Grazie alla professionalità e preparazione degli addetti all'emergenza e ai sistemi di sicurezza impiantistici presenti in azienda e correttamente intervenuti, nonché al rapido intervento delle squadre dei vi-

La ripartenza non sarà così prossima. «Almeno per tre settimane non si potrà lavorare - sostiene Sandro Estelli, segretario generale della Filitem Cgil - «Stiamo definendo un periodo di cassa integrazione per tutelare i dipendenti della parte industriale (una ventina) che non potranno lavorare. Gli uffici, invece, sono operativi. L'azienda ha chiesto di dissequestrare uno degli impianti non coinvolti nell'incendio, ma l'autorità giudiziaria non l'ha autorizzato». Anche dal sindacato la richiesta di puntare su azioni di prevenzione efficaci e capillari: «In questa azienda, finora, non avevamo registrato incidenti gravi».

M. C.

Il sopralluogo

Braga: «Serve più prevenzione»

«Rafforzare le misure di prevenzione e di controllo in sede amministrativa di questi tipi di impianti». Così è intervenuta la parlamentare Chiara Braga, presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti. Ieri ha infatti presenziato a un sopralluogo con Prefetto, Comandante dei vigili del fuoco, Carabinieri e Questore.

«I primi elementi rassicuranti - fa sapere la deputata - sono le condizioni in netto miglioramento dei lavoratori coinvolti e l'esclusione

del rischio di inquinamento ambientale dell'area».
«Come Commissione d'inchiesta - prosegue la Braga - abbiamo recentemente completato un lavoro di indagine proprio sul fenomeno degli incendi che hanno riguardato impianti di gestione dei rifiuti. Dalla Relazione conclusiva è emersa l'importanza di rafforzare le misure di prevenzione e di controllo in sede amministrativa di questi tipi di impianti, che per natura e tipo di attività svolta sono esposti a potenziali rischi».

Ditta chimica con 34 dipendenti: trasforma i rifiuti

Come opera

Tratta principalmente solventi o miscele esausti per arrivare a prodotti da riutilizzare

Ecosfera srl, subentrata nel 2008 per effetto di un contratto di affitto d'azienda a Cirena spa (dichiarata fallita nel 2009), effettua attività di smaltimento rifiuti industriali.

Occupava 34 addetti. Opera nel settore del recupero dei rifiuti, rigenerando in particolare i solventi esausti e producendo mi-

scelate dal vasto campo di applicazione. Nello specifico, smaltisce rifiuti dell'industria farmaceutica, delle industrie chimiche e petrolchimiche, delle aziende che producono vernici e dell'industria automobilistica.

Lo smaltimento dei rifiuti viene effettuato presso impianti italiani ed esteri autorizzati alla termodistruzione di liquidi e solidi con recupero energetico. Tratta principalmente solventi esausti o miscele di solventi esausti anche organoalogenati, soluzioni acquose o acque madri con solventi anche organoalco-



Il lungo intervento dei vigili del fuoco

genati, fondi di reazione o residui di distillazione, pitture e vernici, pigmenti, resine, inchiostri, adesivi e sigillanti.

I mercati di riferimento sono principalmente l'industria delle vernici e dei collanti, l'industria automobilistica e le molteplici altre applicazioni che richiedono diluenti o solventi di lavaggio di elevata qualità. Effettua servizi di trattamento e recupero rifiuti industriali pericolosi e non pericolosi, di trasporto e smaltimento rifiuti, analisi di classificazione rifiuti e vendita solventi rigenerati. E' il primo operatore

ad aver realizzato specifiche miscele di prodotti rigenerati.

Ecosfera è proprietaria dei marchi EcoBit, EcoThin ed EcoRight, ampiamente apprezzati sul mercato. Il costante lavoro di ricerca da parte del laboratorio Ecosfera non risulta finalizzato solo al controllo dei prodotti, ma si sviluppa nella ottimizzazione di particolari processi produttivi per ottenere una percentuale di recupero dai rifiuti sempre maggiore, con diretti benefici sia in termini ambientali che di competitività economica.

M. C.



Un operaio viene condotto su un'ambulanza. In tutto i feriti sono stati dieci

La richiesta del Circolo ambiente Ilaria Alpi

Controllare subito tutti gli impianti a rischio

(f.bar.) «Verificare il reale impatto del rogo e mettere in atto tutte le misure necessarie per tutelare i cittadini e le imprese agricole del territorio». La richiesta arriva dalla Coldiretti di Como e Lecco. Sulla stessa lunghezza d'onda anche Circolo Ambiente "Ilaria Alpi". «L'incendio di mercoledì 7 febbraio è solo l'ultimo di una grave serie di episodi che, negli ultimi mesi, hanno interessato altri impianti che

Il fatto
L'esplosione si è verificata in una cisterna collocata nel cortile della Ecosfera, in cui venivano lavorati i solventi destinati al recupero. Per cause da accertare, qualcosa di imprevisto ha fatto esplodere i gas presenti nella cisterna innescando le fiamme

trattano rifiuti in Lombardia: basti pensare a quelli verificatisi nelle province di Pavia e di Milano. A cui si deve aggiungere l'incendio nel Comasco di pochi giorni fa, il 3 febbraio, presso la discarica di Mariano Comense». E da qui la richiesta. «Il rischio di simili attività deve far sì che, a livello istituzionale, venga svolta una campagna di verifica di tutti gli impianti destinati al trattamento dei rifiuti».



La deflagrazione
L'esplosione, alla quale è seguito un incendio, è avvenuta nel primo pomeriggio di mercoledì alla Ecosfera di Bulgarograsso, durante una lavorazione in corso in una cisterna piena di solventi. L'indagine dovrà chiarire che cosa abbia innescato la deflagrazione

Scoppio, aperta un'inchiesta per lesioni colpose

Restano in ospedale due operai, dimessi gli altri

Per ora non risultano indagati. L'Ats conferma: nessun rischio per la popolazione

(a.cam.) La Procura di Como ha aperto un'inchiesta, al momento contro ignoti, sull'esplosione avvenuta, nel primo pomeriggio di mercoledì, in un serbatoio delle Ecosfera di Bulgarograsso, azienda specializzata nello smaltimento di rifiuti speciali. Dopo lo scoppio, si è sviluppato un incendio e dalla ditta di via Ferloni si sono alzate lingue di fuoco e una colonna di fumo nero, visibili a grande distanza.

L'ipotesi di reato su cui lavorano gli inquirenti è quella di lesioni colpose. Nell'incidente, avvenuto poco prima delle 14, sono rimasti feriti dieci dipendenti - in gran parte già dimessi dagli



Lo scoppio ha distrutto uno dei serbatoi nel cortile della ditta (Nassa)

ospedali in cui erano stati ricoverati - che hanno riportato ustioni e traumi e hanno respirato gas tossici. Tecnici e periti dovranno ora accertare la causa dello scoppio, avvenuto durante una lavorazione in corso in una cisterna piena di solventi.

I vigili del fuoco hanno consegnato una prima relazione al magistrato titolare dell'inchiesta. Giuseppe Rose, che mercoledì ha effettuato un lungo sopralluogo all'interno della ditta Ecosfera e ha incontrato i responsabili dei pompieri e delle forze dell'ordine intervenuti - assieme ad ambulanze ed elicottero del 118 - per spegnere il rogo, soccor-

tere i feriti e mettere in sicurezza l'area dell'azienda di Bulgarograsso che, come detto, è specializzata nel trattamento dei solventi e di altri rifiuti speciali.

L'esplosione, alla quale è seguito l'incendio, si sarebbe verificata durante un'attività di distillazione dei solventi che gli operai effettuano abitualmente. Si tratta ora di capire che cosa abbia innescato la deflagrazione che ha distrutto il serbatoio, scagliandone i pezzi nel vicino campo di golf di Monticello.

Spetterà agli inquirenti fare luce sulle cause e accertare eventuali responsabilità. A momento non risultano indagati. Nell'esplosione, come detto, sono rimasti feriti, ustionati o intossicati dieci dipendenti dell'azienda di via Ferloni. Nessuno è in pericolo di vita e migliorano anche le condizioni degli operai che hanno riportato le ustioni più serie.

Il ferito più grave resta il 47enne trasportato mercoledì in elicottero al Niguarda di Milano, che ha riportato ustioni di secondo grado profondo al volto e agli arti inferiori. L'uomo non è più in prognosi riservata e dall'ospedale fanno sapere che il quadro clinico è rassicurante. Resta sotto osservazione, all'ospedale Sant'Anna, anche il 42enne di Rovellasca che ha riportato ustioni di terzo grado a mani e dita. Gli altri otto operai - ricoverati al Sant'Anna e negli ospedali di Lecco e Legnano - sono stati invece dimessi ieri.

L'Ats Insubria conferma intanto che, «al momento, le rilevazioni effettuate dai tecnici di Arpa, l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, non hanno evidenziato rischi per la salute dei cittadini». La stessa Ats precisa che «prosegue l'attività di monitoraggio della situazione», aggiungendo che saranno fornite adeguate informazioni «nel caso si rendano disponibili nuovi e ulteriori dati relativi alla salute dei cittadini».

Le immagini

I pezzi del serbatoio sui campi da golf

Soltanto per caso l'esplosione non si è trasformata in tragedia

Soltanto per caso l'esplosione di Bulgarograsso non si è trasformata in una tragedia. Il serbatoio della Ecosfera saltato in aria mercoledì pomeriggio è infatti finito sui prati del campo da golf di Monticello.

Se la traiettoria fosse stata diversa, quegli stessi detriti sarebbero potuti finire sulle case e sulle persone.

Non solo: se l'incidente fosse avvenuto in primavera o d'estate, quando molte persone giocano sui green, le conseguenze avrebbero potuto essere diverse.

Le immagini pubblicate qui a fianco testimoniano i fatti. Il punto in cui sono caduti i detriti dista dalla fabbrica, in linea d'aria, circa 200 metri. È facile quindi presumere che la traiettoria del serbatoio e delle patture abbia raggiunto una quota di almeno un centinaio di metri, forse qualcosa di più. Considerato il peso dei detriti, la forza dell'esplosione dev'essere stata fortissima.

I dirigenti del Golf club di Monticello hanno avvisato le



I detriti sono stati scagliati tra la vegetazione del Golf club Monticello

Casualità
Se l'incidente fosse avvenuto in primavera o d'estate, quando molte persone giocano sui green, le conseguenze avrebbero potuto essere diverse

autorità del ritrovamento sul loro terreno dei pezzi di lamiera e attendono adesso che i tecnici autorizzati facciano i rilievi. Nulla sarà rimosso sino a quando la magistratura non darà il suo benestare.

I danni per la vegetazione e gli stessi campi da golf saranno valutati nei prossimi giorni. All'interno del Golf club sono stati danneggiati anche alcuni edifici nei quali sono andati in frantumi le finestre, cosa peraltro accaduta a tutte le case più vicine al luogo dell'esplosione.



Primo piano | Bulgarograsso

Il sindaco: «La macchina dei soccorsi ha funzionato» In paese resta la paura

Ieri mattina sopralluogo alla Ecosfera della presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti



Corriere di Como 09.02.2018

Giampaolo Cusini
Tutte le operazioni di emergenza hanno funzionato bene, sia all'interno sia all'esterno dell'azienda

(m.d.) Resta la paura tra coloro che hanno vissuto i drammatici momenti dello scoppio alla Ecosfera di Bulgarograsso. E proprio "paura" è la parola più ricorrente tra le testimonianze raccolte ieri da Espansione tv, il giorno dopo la violenta esplosione che mercoledì ha scosso l'intero paese.

Ieri residenti e titolari dei capannoni della zona hanno fatto la conta dei danni.

«Ero a casa - racconta un imprenditore - e quando ho sentito il botto sono corso qui, nel mio capannone, a fianco della Ecosfera. Ma sono rimasto pochissimo, giusto il tempo di dare un'occhiata ai danni, e poi sono scappato, perché l'incendio era molto alto e grosso. C'era da avere paura».

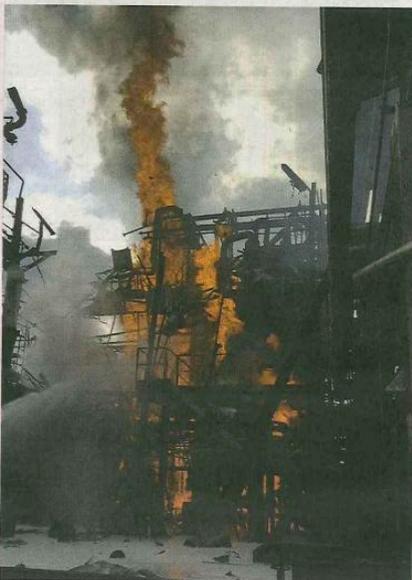
C'è chi ha pensato «a un botto legato al Carnevale», ma poi, «sentendo le sirene dei vigili del fuoco e delle ambulanze», ha capito che era successo qualcosa di grave. Un altro testimone spiega di «aver sentito il letto che tremava, così come di doppi vetri» e di «aver provato una grande paura».

Il sindaco di Bulgarograsso, Giampaolo Cusini, rassicura i suoi concittadini.

«Non si sa ancora nulla sulle cause dell'accaduto se non che l'area è sotto sequestro e che sono in corso le indagini, che avranno il loro iter - ha spiegato ai microfoni di Etv - Una cosa mi preme però dire: se tutto ciò è nato probabilmente da un errore, da qualcosa che non ha funzionato nel modo giusto, tutto ciò che è stato conseguente a questo errore è stato gestito in maniera giusta. Nel senso che tutte le operazioni di emergenza hanno funzionato bene, sia all'interno sia all'esterno dell'azienda. Dobbiamo stare sereni, la macchina dei soccorsi ha funzionato».

Ieri mattina Chiara Braga, presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti, ha effettuato un

Prima il botto, poi le fiamme
Nelle foto a lato i drammatici momenti vissuti mercoledì pomeriggio a Bulgarograsso. Nelle immagini è evidente la lunga lingua di fuoco che si è innalzata dai serbatoi della Ecosfera



sopralluogo nell'azienda al centro della vicenda, accompagnata dal prefetto, dal comandante provinciale dei vigili del fuoco, dal comandante provinciale dei carabinieri e dal questore.

«Ho visitato l'impianto di trattamento rifiuti speciali della ditta Ecosfera - ha detto la deputata del Pd - I primi elementi rassicuranti sono le condizioni in netto miglioramento dei lavoratori coinvolti e l'esclusione del rischio di inquinamento ambientale dell'area, grazie alla prontezza e alla efficacia degli interventi messi in campo dalle forze di soccorso. A loro va il massimo apprezza-

mento per il lavoro svolto. All'autorità giudiziaria spetta il compito di accertare cause ed eventuali responsabilità dell'accaduto».

Sull'incidente di Bulgarograsso è intervenuto anche Attilio Fontana, candidato del centrodestra alla guida della Regione. «Si è fatto molto per aumentare la sicurezza sui luoghi di lavoro - ha dichiarato - ma questi incidenti ci dicono che non è mai abbastanza, che bisogna investire di più nella prevenzione e che ci deve essere maggiore impegno da parte di tutte le istituzioni per tutelare chi lavora».

Le reazioni

Sindacati uniti nel chiedere azioni di prevenzione e controlli nelle aziende

Numerose le reazioni dal mondo del sindacato dopo la violenta esplosione avvenuta mercoledì scorso a Bulgarograsso, all'interno di un capannone della Ecosfera, azienda che si occupa di smaltimento dei rifiuti. «L'episodio ripropone in tutta la sua drammaticità il tema della sicurezza sul lavoro, dell'impatto ambientale delle aziende, della sostenibilità di alcune lavorazioni e della prevenzione - intervengono Adria Bartolich, segretario generale della Cisl dei laghi,



Il denso fumo sprigionatosi dopo l'esplosione nella ditta Ecosfera di Bulgarograsso

e Daniele Magon, segretario generale Femca Cisl - A tutti i lavoratori coinvolti nell'incidente va la nostra

solidarietà». La Cgil è «vicina ai lavoratori e alle famiglie di chi è rimasto ferito - dichiarano Sandro Estelli,

segretario Filctem Cgil Como, e Giacomo Licata, segretario della Camera del lavoro di Como - Ribadiamo che occorre intraprendere un'azione di prevenzione efficace e capillare affinché eventi del genere non si ripetano». Anche la Uil del Lario, attraverso il segretario generale Salvatore Monteduro, esprime vicinanza agli operai e alle famiglie e grande preoccupazione per le ripercussioni ambientali che potrebbero derivare dall'esplosione.

ATTUALITÀ

Olgiate Comasco 8 febbraio 2018

Esplosione Bulgarograsso: la preoccupazione dei sindacati

C'è grande preoccupazione nei commenti delle sigle sindacali Cgil, Cisl e Uil e in quelle di Coldiretti.

152
Shares



Esplosione Bulgarograsso: forte preoccupazione da parte delle sigle sindacali sul territorio.

Esplosione Bulgarograsso: “Non dobbiamo ricordarci della sicurezza sul lavoro solo durante le tragedie”

Tutte le sigle sindacali del territorio hanno espresso grande preoccupazione [per i fatti di ieri in una azienda di Bulgarograsso](#).

“La UIL del Lario esprimere grande preoccupazione per le ripercussioni ambientali che possono derivare dall’esplosione verificatasi all’azienda Ecosfera di Bulgarograsso. Manifesta vicinanza e dolore agli operai gravemente coinvolti dal dramma e loro famiglie. La priorità immediata è quella di garantire l’assistenza e tutela della popolazione e ai lavoratori, ringrazia la protezione civile, i vigili del fuoco, gli operatori sanitari per il servizio che stanno svolgendo”. Con queste parole il segretario **Salvatore Monteduro** ha commentato i fatti.

“L’esplosione di due serbatoi da 30 metri cubi ognuno, contenenti acetone e acetato di etilene in lavorazione, avvenuta nell’azienda chimica di Ecosfera SRL di Bulgarograsso che tratta solventi e smaltimento di rifiuti speciali, ripropone in tutta la sua drammaticità il tema della sicurezza sul lavoro, dell’impatto ambientale delle aziende, della sostenibilità di alcune lavorazioni e della prevenzione. Non é ancora certo il numero totale dei feriti ma si sa che alcuni sono purtroppo sono molto gravi.

A tutti i lavoratori coinvolti nell’incidente va la nostra solidarietà, unita al nostro impegno a considerare la sicurezza sul lavoro come il nostro primo obiettivo”. Sono queste le parole con cui hanno commentato i fatti di ieri **Adria Bartolich**, segretario generale Cisl dei laghi, e **Daniele Magon**, segretario generale Femca Cisl.

Su cosa sia accaduto si interrogano invece **Sandro Estelli**, segretario Filctem Cgil Como, e **Giacomo Licata**, segretario Camera del lavoro di Como: “Siamo in attesa di capire cosa è successo e le cause dell’incidente in un’azienda con 35 lavoratori. Domani si verificherà il proseguimento dell’attività lavorativa. La Cgil è vicina ai lavoratori e alle famiglie di chi è rimasto ferito. Ci auguriamo che il bilancio dei lavoratori coinvolti non si aggravi, e che i ricoverati in ospedale in codice rosso possano uscire presto dalla situazione di pericolo. Ribadiamo quindi che occorre intraprendere azioni di prevenzione efficaci e capillari affinché eventi del genere non si ripetano”.

L’impatto ambientale

Malgrado le assicurazioni degli enti preposti al controllo, da Coldiretti sono preoccupati dell’impatto ambientale dell’esplosione a Bulgarograsso. “E’ necessario verificare il reale impatto del rogo e mettere in atto tutte le misure necessarie per tutelare i cittadini e le imprese agricole del territorio. L’associazione degli agricoltori si dice vicina ai feriti causati dalla deflagrazione di un silos dell’azienda che tratta rifiuti speciali. Non è la prima volta che in Lombardia sentiamo notizie di questo genere, l’ultima in ordine temporale è quella verificatasi a Mortara (PV), e ci interroghiamo sui danni che subisce l’ambiente e sulla reale sicurezza dei cittadini. Intanto i nostri tecnici stanno monitorando la situazione in attesa di nuove e più precise informazioni sull’accaduto”.

Il Giorno del Ricordo

**In un libro
 le sorti dei polesani
 arrivati nel Comasco**



Marinella Fasani durante l'illustrazione del libro (foto Nassa)

(f.bar) "„Noi andavamo fora". È il titolo del volume realizzato dall'Istituto di storia contemporanea Pier Amato Perretta per analizzare, nel dettaglio, la sorte dei giuliano dalmati arrivati nel territorio comasco dopo il Trattato di Parigi (febbraio 1947) che tolse all'Italia gran parte della Venezia Giulia e Dalmazia, costringendo migliaia di persone a un vero e proprio esilio. Il libro è stato presentato ieri mattina, davanti alle scolaresche della città, al Cinema Gloria. Si tratta di una delle iniziative previste dall'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia in vista del "Giorno del ricordo" che si celebrerà il 10 febbraio. Ieri mattina al Gloria a fare gli onori di casa il segretario Cisl scuola dei Laghi, Carlo

Brunati. Diverse le testimonianze presentate da parte di Giuliani e Dalmati come Adria Bartolich (segretario generale della Cisl dei Laghi) e Luigi Perini (presidente del Comitato di Como dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia). A raccontare il contenuto del libro Marinella Fasani, la storica che lo ha curato. «Tutto nasce da un elenco di polesani inviato da Trieste che indicava come nel 1947 da Pola in direzione Como fossero partite 83 persone. Analizzando i documenti della Questura è poi emerso un altro elenco che diceva essere 300 le persone presenti sul territorio. Fino a quando, alla fine delle ricerche, abbiamo visto come fossero 800 gli esuli arrivati sul Lario», ha detto Fasani.

**La denuncia, formiche al pronto soccorso pediatrico
 La replica del Sant'Anna: «È un caso isolato»**

La segnalazione arriva da un papà in attesa dei medici insieme alla figlia
 Corriere di Como 09.02.2018

La risposta
 «L'episodio a cui fanno riferimento le fotografie si è verificato nella notte tra il 6 e il 7 febbraio nella sala d'attesa del Pronto Soccorso Pediatrico - sorvono in una nota dall'ospedale Sant'Anna - Si tratta di un caso isolato e di modestissima entità prontamente risolto»

(s.l.) Pezzi di pizza abbandonati a terra e attornianti da formiche è questo lo scenario poco edificante che un papà, al nosocomio con la figlia, si è trovato di fronte nella sala d'attesa del pronto soccorso pediatrico all'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia. Come si può notare dalla foto, le formiche corrono lungo gli angoli delle porte, peraltro in diversi punti della sala. Questo proprio lì, dove l'igiene dovrebbe essere d'obbligo, accanto a un manifesto che invita gli ospiti dell'ospedale a lavarsi le mani per prevenire la diffusione delle infezioni. Non solo, le immagini mostrano anche il degrado delle pareti, con il rivestimento in plastica in parte staccato. Immediata la replica dell'Asst Lariana. «Dai controlli effettuati l'episodio si è verificato nella notte tra il 6 e il 7 febbraio nella sala d'attesa del Pronto Soccorso Pediatrico - scrivono in una nota - Si tratta di un caso isolato e di modestissima entità per il quale il personale è attivato immediatamente, provvedendo all'eliminazione delle poche formiche presenti. È verosimile che siano entrate da una porta o una finestra che affacciano sulla



Due immagini della situazione al pronto soccorso segnalata dal lettore. Sopra, le formiche. Sotto, la parete rovinata

strada interna che collega l'esterno ai piani - 1 e - 2 e adiacente all'area verde dell'ospedale. L'indomani mattina è stato predisposto un intervento straordinario di sanificazione e nel pomeriggio è stato effettuato un sopralluogo per verificare le condizioni igienico-sanitarie, senza trovare alcunché. Anche l'inciviltà delle persone fa la sua parte: il pavimento della sala d'attesa di un pronto soccorso non è il luogo ideale dove abbandonare pezzi di cibo che richiamano le formiche.



Giornata del malato

Sant'Anna, ricoveri e prestazioni in aumento



Il vescovo Cantoni ieri all'ospedale Sant'Anna

Il robot chirurgico "Da Vinci" resterà in via esclusiva all'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia. Come è emerso in occasione dell'incontro con la direzione strategica durante la cerimonia per la Giornata Mondiale del Malato, da quest'anno non sarà più condiviso con l'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo, come è accaduto dalla metà del 2014. L'apparecchiatura, utilizzata dal 2011, rimarrà nel presidio comasco con l'obiettivo di arrivare almeno a 100 interventi l'anno. Il bilancio dell'attività sanitaria, presentato dal direttore sanitario Fabio Banfi, ha evidenziato il ruolo chiave dell'ospedale Sant'Anna. Il numero di pazienti che nel 2017 si sono rivolti al Pronto Soccorso dell'ospedale di San Fermo si attesta a 73.226 e resta sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente. A livello aziendale i ricoveri sono aumentati rispetto al 2016, passando da 28.043 del 2016 a 28.379 del 2017 (+36, pari a +1%). Al Sant'Anna la crescita è del 2%. In termini di utilizzo delle sale operatorie si registra una crescita del 3% degli interventi chirurgici, passati da 9.087 a 9.401 (+314). L'attività per i pazienti esterni è cresciuta di 50mila prestazioni rispetto al 2016 (+2%). Anche le prestazioni per i pazienti del Pronto Soccorso sono aumentate: da 60mila a 635mila. Le celebrazioni sono proseguite con la messa officiata dal vescovo Oscar Cantoni.

Campione d'Italia

**La Corte dei Conti convoca il sindaco
 Necessario un piano per sanare la situazione economica**

La Corte dei Conti chiede al Comune di Campione d'Italia un piano di rientro dalla disastrosa situazione economica per evitare il dissesto finanziario. Il sindaco dell'azienda Roberto Salmotrighi, convocato mercoledì dai giudici contabili, conferma la volontà di procedere con i tagli annunciati nelle scorse settimane per riuscire a salvare il Comune. Il futuro del municipio è però strettamente legato a quello del Casinò, per il quale la Procura di Como ha chiesto il fallimento. «La Corte dei Conti ci chiede di approntare un piano, ovviamente sup-

portato da basi concrete, per mettere in equilibrio i conti - dice il primo cittadino - Lo faremo e per questo prenderemo le necessarie decisioni in sede di giunta e consiglio comunale. È chiaro che dovremo procedere con interventi che non faranno piacere ai cittadini e ai dipendenti comunali, ma si tratta di salvare la comunità e servono misure drastiche».

Il sindaco conferma di voler procedere con un piano di riduzione dei costi degli appalti ma anche del personale. «Mi auguro che si possa trovare una soluzione condivisa ed evitare

di arrivare a parlare di esuberi», aggiunge Salmotrighi. In queste ore è in programma l'assemblea dei soci del Casinò, che dovranno decidere co-

me procedere in vista dell'udienza per l'istanza di fallimento, fissata per il 12 marzo prossimo. Oggi invece, i rappresentanti sindacali incontrano il prefetto per denunciare il mancato rispetto degli accordi. «Il Comune non sta mantenendo i patti - ribadisce Vincenzo Falanga, Uil - I dipendenti da metà novembre non ricevono lo stipendio nonostante il piano di rientro dei pagamenti che era stato deciso. Siamo disponibili a ragionare, ma la volontà deve esserci da entrambe le parti per capire come poter risolvere la situazione».

